



# L'isola linguistica ha perso la voce

Gombitelli non sa più parlare il suo originale linguaggio - Anche i fabbri, che hanno «inchiodato» tutta Lucca e la Versilia sono rimasti con poco lavoro



## Da giovani comunisti a combattenti di Spagna

Domenica a Boccheggiano il 40° anniversario della crollata del PCI clandestino - La testimonianza di «Ganna»

**GROSSETO** - Domenica prossima, alle ore 17,30, a Boccheggiano, con una manifestazione provinciale promossa unitamente dalla sezione e dalla federazione comunista, si celebrerà il 40° anniversario della formazione della «cellula» comunista clandestina, con la partecipazione del compagno sen. Arrigo Boldrini (Bulow), prestigioso combattente partigiano e medaglia d'oro della Resistenza.

Riportiamo ampi stralci di due testimonianze: il primo di Aristeo Banchi, «Ganna» che ha trascorso cinque anni di carcere conminati dal tribunale speciale. Il secondo di Angelo Rossi, «Trueba», che a 16 anni, insieme ad altri, con una barchetta a remi partita dalla foce dell'Ombrone, sbarcò in Corsica per raggiungere la Spagna dove combatté nelle gloriose Brigate Internazionali, sotto la direzione del comandante «Carlos», alias Vittorio Vidali.

## Le più lontane radici di una forte organizzazione

Parla Angelo Rossi (Trueba), alle origini della «carraggiosa impresa» di contrastare il nascente fascismo

Allora, 8 agosto 1938, data di fondazione di quella cellula, il regime fascista aveva già occupato con le sue armate in guerra l'Europa. Hitler si era già acceso proporzionalmente, l'Austria, le armate nazifasciste unitamente a quelle francesi stavano respingendo l'ultima disperata controffensiva della Repubblica spagnola dell'Ebro; Chamberlain e Daladier (consegnavano i Sudeti) a Hitler, quando ormai sembrava che la marcia delle truppe nazifasciste fosse diventata inarrestabile; descrivere quel fatto politico compiuto dai compagni di Boccheggiano, come una impresa coraggiosa non è davvero fuori dalla retorica.

**CAMAIORRE** - Sul cartello turistico all'inizio della salita, c'è scritto: Gombitelli, isola linguistica. Si sale su per qualche chilometro per una strada asfaltata che a mala pena permette lo scambio delle auto tra boschi fitti che, nel tempo, dicono, furono la mecca dei fungaisti di mezza Toscana. Allora la strada era di polvere e pochi ci si avventuravano; il biume ha moltiplicato i creatori e ha fatto arrivare qualche turista; il bosco ne ha sofferto: funghi se ne trovano pochi.

Una pendenza la soffriva il motore, finalmente dopo l'ennesima curva apparì il paese, qualche decina di case l'una sull'altra, sotto il piccolo monte, uno dei tanti e bellissimi paesotti dell'entroterra versilese e apuano. Si crede di essere arrivati in un altro mondo ricordando il cartello «isola linguistica» e invece la delusione è forte. Al ristorante-bar-pensione albergo (l'unico) si vanno a chiedere informazioni e indicazioni: si capisce benissimo, parlano un italiano pulito, appropriato, con i verbi al loro posto e le coniezioni messe lì dove servono.

Al termine della cerimonia funebre i più noti furono convocati in quest'ultimo nel 1935 - in estate - il partito incaricò il compagno Alfio Mascioli di mettere una bandiera rossa sul campanile di Grosseto e così avvenne. Lo scopo era di dimostrare ai contadini, ai braccianti, agli edili e ai lavoratori tutti che il partito era presente anche se non poteva circolare la stampa. Seguirono giornate con quelle di Grosseto e Boccheggiano, i compagni furono bastonati come Ammassi, il sottosegretario Queri e Pallani; ma il nostro scopo era raggiunto e dell'episodio se ne parlò per molto tempo.

In una data che non ricordo il compagno Boccheggiano durante una discussione con il federale fascista, Maestrini, lo colpì con uno schiaffo. Il giorno dopo, con una natura le fu inflitta una «cencia all'uomo». Molti compagni furono bastonati, arrestati e poi confinati. Distrutti dalle botte risultarono i compagni Evelino Boschi, Guglielmo Marconi, Gelso Ceccacci, Bruno Bruni ed altri.

Un'opera da dotto erudito, pubblicata anche da qualche editore minore, era presentata a Fanfani in occasione dell'inaugurazione del l'acquedotto del paese. Ma anche quell'opera è stata conservata per qualche anno poi magari l'ha prestata e oggi non si trova più. E il gombitelliano? Al bar qualche vecchio cerca di collaborare: si il dialetto c'è ma è difficile sentirlo, ormai lo parlano in pochi, qualche volta, niente di più. Allora andiamo dalle vecchie. Complicazione. Anche le vecchie non parlano il dialetto se non sono almeno in compagnia. Gli amici bilingui e nessuno lo sputa dal loro perfetto italiano. Finalmente si trova una coppia linguistica, lui Bastiano ha 85 anni e il porta berretto. Anni due ne ha dieci di meno. Ma la situazione è imbarazzante, il dialogo fatica a decollare, forse loro si sentono studiati e scrutati come attori sulla scena. Non viene fuori niente di buono, quel che parla tanto per capire che si davvero è una lingua semi incomprensibile, ma niente di più. Qualche riga di taccuino, qualche parola più «buffa» delle altre, ma non vale nemmeno la pena riportarle.

E' la riprova di un sospetto maturato durante le interviste: una lingua sta morendo perché tutti l'hanno condannata a morte.

**Daniele Martini**



Con una anteprima originale e preziosa la Toscana si appresta ad ospitare il 5. Congresso Internazionale sull'Illuminismo (oltre mille partecipanti provenienti da tutto il mondo), che si svolgerà a Pisa da lunedì prossimo a domenica 2 settembre. L'anteprima è costituita dalla mostra bibliografica e documentaria sull'editoria e sulle riforme a Pisa, Livorno e Lucca.

Si tratta di una mostra in tre parti il cui sviluppo è articolato in nelle tre città, ma che presenta un unico filo conduttore: quello, appunto, relativo ai documenti sul secolo dei Lumi in Toscana. La prima mostra ad essere aperta sarà quella di Pisa con apertura domenica 17 alle ore 17 nella sede della Biblioteca Universitaria (Palazzo della Sapienza, via Caratone e Montanara 1). All'inaugurazione interverrà il sindaco di Pisa Luigi Bulleri con l'assessore per la cultura della Regione Toscana, Luigi Fassolari.

La Regione infatti patrocinò il Quinto Congresso Internazionale sull'Illuminismo ed in proposito ha votato un contributo di 50 milioni.

Il Comitato scientifico della mostra è composto da Mario Maturci, segretario generale del 5. Congresso sull'Illuminismo; da Lilla Paradisi D'Elia direttore della Biblioteca Universitaria di Pisa; da Luca Badaloni, direttore della Biblioteca Labronica di Livorno; da Paolo Costantini direttore dell'Archivio di Stato di Livorno; da Alberto Tinto direttore della Biblioteca Statale di Lucca; da Vito Tirrelli direttore dell'Archivio di Stato di Lucca; da Luigi Cacciari responsabile del Servizio beni librari e archivistici della Regione Toscana.

Domenica a Pisa il congresso sarà aperto da una conferenza di apertura (ore 18,30) dal Comune in Palazzo Gambacorti i lavori del Congresso verranno aperti dal presidente della Regione.

Nella foto: Voltaire, uno dei padri dell'Illuminismo

# Riflessi dei «lumi» sulle terre toscane

Cosa fu l'Illuminismo a Pisa, Livorno e Lucca: tre mostre al convegno internazionale pisano fino al 14 settembre

Successivamente saranno aperte le altre mostre secondo questo calendario: martedì alle ore 18 a Livorno, presenta il sindaco Ali Nupieri, nella Biblioteca Labronica intitolata a Francesco Domenico Guerrazzi; mercoledì a Lucca, presenta il sindaco Mauro Favilla e il Palazzo Orsetti sede della Amministrazione comunale.

La mostra nelle sue tre articolazioni resterà aperta fino al 14 settembre ed è già previsto un prolungamento per favorire la visita delle scuole. La mostra si avvale di un unico catalogo (edito da L'editore Pacini Fazzi di Lucca) alla cui redazione hanno collaborato Maria Grazia Palagi Cognigni; Emilio Michelucci e Laura Zampieri (mostra di Pisa); Marco Paolo Maria Luisa Mariconi Garpano e Carla Simonetti (mostra di Livorno); Elsa Lattanzi Gregori ha particolarmente curato l'individuazione e lo inquadramento storico del materiale dell'Archivio di Stato di Lucca.

# Chiuso il «reparo inquinamento» alla Solvay di Rosignano

E' lo «steam-cracking acetileno» - Entrato in funzione il terminal di Vada per l'approvvigionamento dell'etilene - Ora l'azienda lo compra - E' in programma l'ampliamento del polietilene

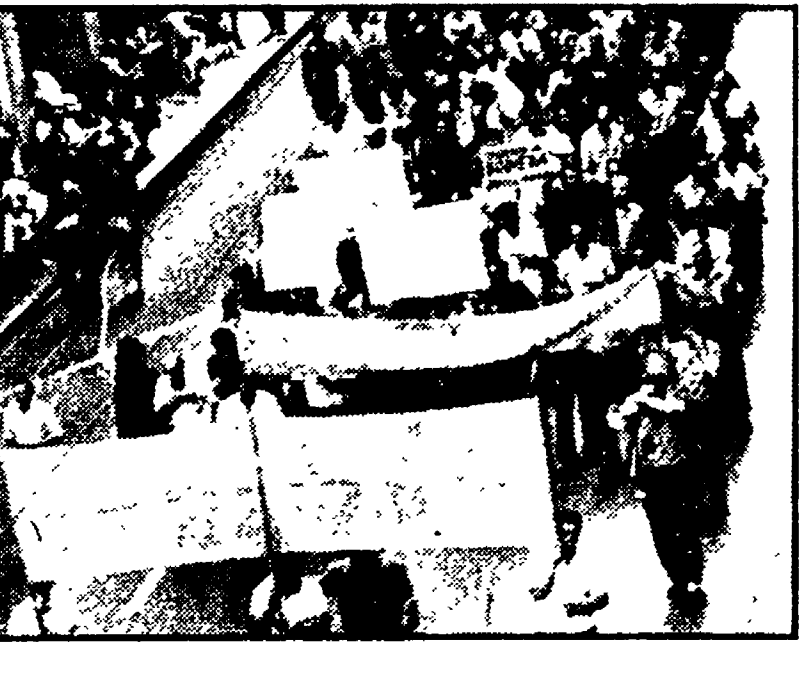
La Solvay ha chiuso il proprio steam cracking acetileno. Scompare, così, una delle fonti più inquinanti per l'ambiente, anche al di fuori della fabbrica, e per la salute dei lavoratori esposti alle produzioni del reparto. E' un altro passo verso l'attuazione del programma di investimenti che si è dato la Solvay e che concordò con gli enti locali interessati e la Regione Toscana.

La chiusura del «cracking» è stata quasi concomitante alla entrata in funzione del terminal costruito sul litorale di Vada per l'approvvigionamento dell'etilene, la materia prima per le produzioni di materie plastiche, della quale la Solvay è ora acquirente e non più produttrice, poiché l'impianto messo in mora non era più in grado di funzionare a prezzi competitivi.

Dal prossimo anno le navi scaricheranno anche la materia prodotta in Sicilia negli impianti di Priolo. L'etilene, una volta scaricato attraverso tubazioni speciali, viene messo nei depositi costruiti a monte del pontile e da questi, sempre con il sistema delle tubazioni portate a Rosignano non deve essere ubicati gli insediamenti industriali.

La prossima tappa nella attuazione degli investimenti è l'ampliamento del polietilene ed allora potremo parlare dell'assunzione di nuove unità. Del personale che era adibito al «cracking» una parte è rimasta nel reparto per la bonifica dell'impianto prima di passarlo alle squadre di manutenzione, il rimanente collocate in altre fabbricazioni. Lo spostamento è avvenuto contrattando con il consiglio di fabbrica, sentito il parere dei lavoratori interessati.

**Mosca - Le strutture in costruzione per le Olimpiadi**



Però, nello specifico caso Solvay, non sappiamo fino a che punto la società abbia voluto seguire la strada percorsa per attuare gli investimenti stessi. Perché inizialmente la società chiedeva la costruzione di una steam-cracking vicino al porto di Livorno per usarne le strutture e lo stesso Stancie per la produzione dell'etilene?

Ripiegare sulla costruzione del pontile crediamo non fosse nelle intenzioni della società. Furono gli enti locali interessati e la Regione Toscana a respingere tale progetto e la Solvay dovette sidersi al tavolo dei colloqui con l'interlocutore pubblico che non fosse, una volta tanto, solo una autorità governativa industriale.

Però, nello specifico caso Solvay, non sappiamo fino a che punto la società abbia voluto seguire la strada percorsa per attuare gli investimenti stessi. Perché inizialmente la società chiedeva la costruzione di una steam-cracking vicino al porto di Livorno per usarne le strutture e lo stesso Stancie per la produzione dell'etilene?

Settembre sarà l'inizio di nuovi impegnativi confronti in relazione alla sua applicazione: necessaria l'apertura di una vertenza aziendale per attuare tutte le sue parti, dagli appalti alla medicina del lavoro per la quale la Solvay, a oltre due anni dalla sua costituzione, non riconosce il consorzio socio-sanitario.

Esa ha un proprio servizio di medicina del lavoro e basta. E le strutture sanitarie a livello del territorio quali rapporti devono avere con le fabbriche? Un altro aspetto è collegato alla mensa, una delle migliori, dice la società, che, però, dopo i primi mesi di collaudo si è dimostrata un ambiente eccessivamente caldo dove si praticano prezzi alti e soprattutto non a tutti i lavoratori è dato ancora di beneficiare del servizio.

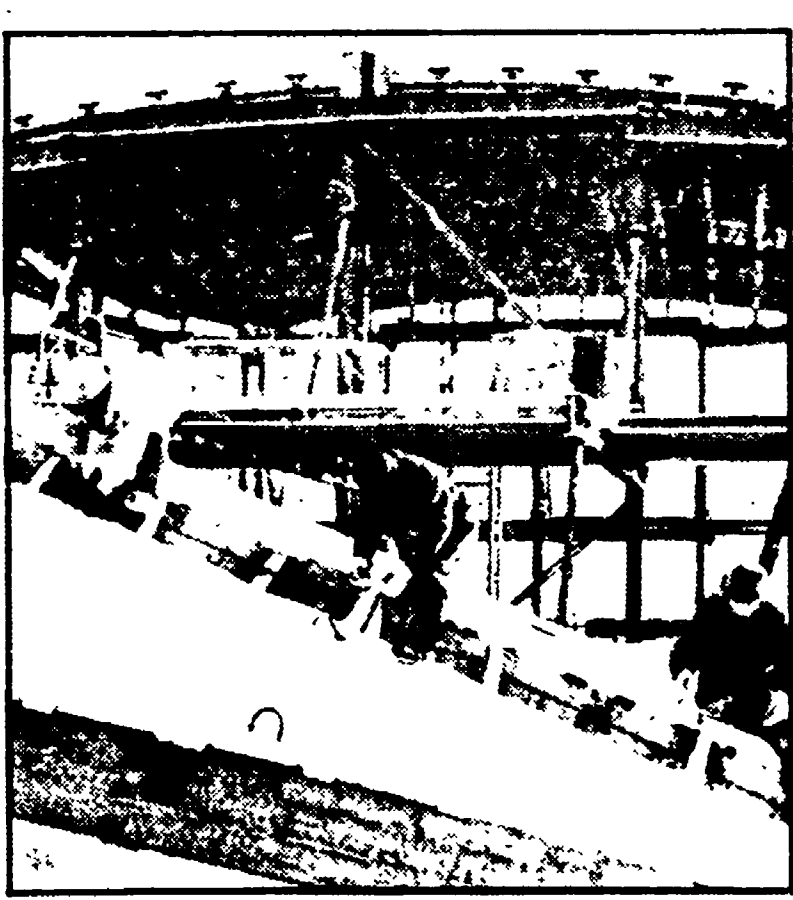
La presenza della refezione, inoltre, accorcia i tempi necessari all'intervallo meridiano, per cui si propone la riduzione dell'orario di lavoro di impegno di almeno mezz'ora e quindi l'uscita dagli stabilimenti alle 16,30.

La Solvay ha suggerito un referendum tra le maestranze, dopo aver rifiutato una nuova contrattazione dell'orario di lavoro che, si badi bene, non veniva contratto nel tempo dedicato alla produzione. Ma i lavoratori vogliono restare in fabbrica solo il tempo necessario per produrre: l'aria del reparto non è certo gradita per la «sietà».

**Giovanni Nannini**

# La febbre olimpica si paga a rate

A Livorno ci sono già 650 iscrizioni fatte all'ARCI per i giochi di Mosca - 5 mila lire al mese per un viaggio in URSS - C'è ancora tempo per far parte della comitiva che sarà di 800 persone



**LIVORNO** - Sono già 650 le iscrizioni pervenute all'ARCI provinciale di Livorno per la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca del 1980. L'iniziativa promossa dall'ARCI alla fine del '77 (poi seguita dall'ARCI di Bologna, Torino, Alessandria, Ancona, eccetera) è stata dunque accolta con entusiasmo. Così da diversi mesi molti soci stanno versando nel «salvadanaio» l'ammontare di una collaborazione sempre più stretta che abbia come obiettivo un turismo di permanenza nella città che ospiterà il più grande avvenimento sportivo dei prossimi anni.

Indicazioni fornite dal servizio meteorologico dell'Unione Sovietica che ha dimostrato che negli ultimi 100 anni il periodo più favorevole per il clima è stato il periodo di luglio e i primi di agosto.

**Mosca - Le strutture in costruzione per le Olimpiadi**